



GIUSEPPE PELLEGRINI
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

Omelia

Cattedrale Concordia, 25 giugno 2023

OMELIA S. MESSA DOMENICA XII T.O. (TRASMessa IN DIRETTA SU Rai1)

Nel Vangelo di questa domenica Gesù, dopo aver chiamato e inviato i suoi discepoli in missione, per ben tre volte (Matteo 10,26.28.31) li invita a non aver paura e ad avere coraggio, perché andare in missione significa anche affrontare prove e persecuzioni, fallimenti e sofferenze. Non è solo la paura davanti a un pericolo, a una prova o a un futuro incerto. Gesù parla della paura che nasce dall'ostilità di quanti vorrebbero rendere innocua la Parola annacquandola; paura della persecuzione, della minaccia fisica che talvolta porta alla morte coloro che annunciano il Vangelo. Quanti cristiani anche oggi sono perseguitati e soffrono per essere fedeli al Vangelo. Paura che fa chiudere in se stessi e nelle proprie sicurezze umane, portando a pensare che il Signore abbia abbandonato e dimenticato i suoi messaggeri. Sono paure che innalzano barriere e muri, aumentando la lontananza verso ogni altro differente da noi. Nel vivere il Vangelo e nel testimoniare alle genti, i discepoli incontrano ostilità, chiusure e rifiuto. La tentazione è di tacere la speranza e nascondere la propria identità, magari fino alla fuga. La missione, invece, è il coraggio di annunciare e testimoniare la fiducia verso Dio che non abbandona i suoi figli nella prova, proprio come Gesù che è stato perseguitato dagli uomini conoscendo il rifiuto, l'abbandono e la morte in croce. Il coraggio di parlar chiaro, di gridare il messaggio dalle terrazze e di non vergognarsi mai davanti al mondo. Gesù ai discepoli e ai credenti di ogni tempo, chiamati a conformare la propria vita a Lui, offre le motivazioni che sostengono il coraggio: la certezza di essere nelle mani del Padre, la certezza di condividere la sua croce e il coraggio che nasce dalla fede. Ricordiamo le parole che Gesù ha detto ai discepoli in quella notte di tempesta: *“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”* (Marco 4,40). Non siamo eroi, ma siamo credenti e ciò che opponiamo alla paura è la fede. È pure l'esperienza che ha vissuto il profeta Geremia, come ci ha ricordato la prima lettura. Annunciò al popolo cose sgradevoli e non facili da comprendere e per questo venne accusato. Ma in un momento così drammatico egli si fidò di Dio, non perse la fiducia perché lo sentiva vicino.

Anche oggi Gesù ci invita a non aver paura, inviandoci nel mondo, in mezzo all'umanità distratta e sofferente per le ingiustizie e la guerra, per portare il suo messaggio di speranza e di amore. Sembra dire a ciascuno di noi: non abbiate paura del giudizio degli altri, non abbiate paura di essere derisi o disprezzati, perché siete credenti; abbiate, invece, il coraggio delle vostre idee e della vostra fede. Diffondete nel mondo il buon profumo del Vangelo. Lo ricordava il vescovo don Tonino Bello in una sua omelia: *“Il Signore ci aiuti a spandere in casa e nel mondo il buon profumo di Cristo. Profumo nella casa, la comunione. Profumo nel mondo, la speranza”*. Significative le parole che

papa Francesco ha rivolto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU: *“Nel mondo globalizzato di oggi siamo tutti più vicini, ma non per questo più fratelli. Anzi, soffriamo una carestia di fraternità, che emerge da tante situazioni di ingiustizia, povertà e sperequazione, dalla mancanza di una cultura della solidarietà”*. Per questo siamo inviati nel mondo, per testimoniare con le parole, ma soprattutto con la nostra vita, la gioia del Vangelo. Non con arroganza o prepotenza, ma facendo vedere Gesù con il nostro stile di vita. Le difficoltà e le tribolazioni fanno parte dell'opera di evangelizzazione, certi che non siamo soli e che il Signore non ci abbandona. Gesù non ci lascia soli perché noi siamo preziosi ai suoi occhi, e la comunione con Lui non può mai essere spezzata, se lo vogliamo. Questa è la certezza: il Signore è sempre con te; non aver paura, nemmeno di chi ti deride o non ti ascolta, perché lui ti è vicino e ti accompagna sempre.

Il santo padre Francesco, in questa Giornata per la carità del papa, ci invita a guardare alle esigenze e alle ferite del prossimo con lo sguardo del Buon Samaritano. La nostra offerta è un'occasione per testimoniare la vicinanza all'umanità sofferente attraverso la missione e l'attività caritativa di papa Francesco. La preghiera e la carità sono il modo più bello per dirgli il nostro grazie.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo